

TRACINA E SCORPENIDI

La tracina in alcune regioni è chiamata Pesce Ragno, lunga fino a 46 centimetri, e vive semisepolta nella sabbia.

Sintomatologia simile è data dalla puntura di razza che ha una spina dentellata caudale ma il veleno è meno pericoloso di quello della tracina.

Nella tracina le spine velenose sono quelle dorsali che, essendo molto robuste, possono anche trapassare mute ed indumenti vari.

Il veleno è molto pericoloso e, avendo una azione anticolinesterasica e cardiottossica, può raramente provocare anche un decesso.

Il veleno iniettato dall'aculeo della tracina è termolabile, pertanto, per il trattamento:

- accurata rimozione dei frammenti di aculeo eventualmente presenti nella ferita,
- disinfezione e applicazione di impacchi molto caldi (quasi al limite della sopportazione) oppure immersione in acqua salata calda al massimo della tolleranza,
- eventuale applicazione di un laccio venoso.

Ospedalizzare comunque al più presto il soggetto prestando i soccorsi eventualmente durante il trasporto.

L'applicazione di antistaminici ed antibiotici è indicata per evitare complicazioni di tipo infettivo o allergico.

MEDUSE

Tutti al mare, ma tutto si complica se le correnti ci portano le meduse.

Gli organi urticanti delle meduse (chiamati nematocisti) sono dei tubuli avvolti a spirale e chiusi in una capsula che è in grado di rompersi al contatto, far penetrare il filamento nella cute ed iniettare il veleno.

La tossicità è legata al numero di nematocisti che hanno colpito e dalla velenosità della specie.

Le lesioni presentano striature rossastre che compaiono fino a 24 ore dopo il contatto e possono durare e dare origine a cicatrici.

I sintomi sono dolore, parestesie, crampi, nausea, vomito e se il soggetto è in acqua l'eventuale perdita di conoscenza può comportare un inizio di annegamento.

Anche il «veleno» (tossina) delle meduse è termolabile pertanto per il trattamento:

- lavare la parte colpita con acqua salata (l'acqua dolce potrebbe provocare la rottura delle nematocisti per osmosi) e calda (quasi al limite della sopportazione),

oppure

- lavare con alcol (anche bevande a grande gradazione alcolica), dopo 15/30 minuti, quando il dolore comincia a diminuire, rimuovere delicatamente le nematocisti con un coltello o una lama.

RICCI DI MARE

Buoni da mangiare ma difficili da «digerire» quando la loro difesa ha successo.

Il dolore è immediato e gli aculei difficili da estrarre in quanto si frammentano con estrema facilità.

Per estrarli utilizzare una pezzetta imbevuta di olio sulla zona colpita per tutta la notte oppure polpa di papaia.

Immersione dell'arto in acqua molto calda.

Le punture possono evolvere in noduli o in sclerosi.

VIPERE

Anche nel caso dei serpenti, specialmente le vipere, esiste un odio atavico ed in molti sono pronti a prendere un bastone e colpire invece di pensare a scacciare il serpente e fargli proseguire il suo ciclo naturale.

In Italia le vipere sono quattro (Aspis, Ursinii, Berus, Ammodytes), hanno una testa subtriangolare ben distinta dal corpo, la pupilla è verticale a fessura (tipo gatto), coda tozza e tronca, lunghezza massima 70/80 centimetri.

La vipera attacca solo se molestata e riesce a colpire a non più di 15/20 centimetri di distanza.

È da tenere presente che quando la vipera morde non sempre inocula il veleno (estremamente importante per la sua digestione) e quando lo inietta non è sempre necessariamente una dose tossica.

Quando la vipera morde si sviluppano:

- due segni di puntura profondi, distanti 6/8 millimetri,
- dolore locale intenso,
- gemizio sanguigno dai fori, ecchimosi circo-stante,
- edema duro e dolente che rapidamente si irradia alla radice dell'arto colpito,
- agitazione, sete, dolori muscolari,
- vomito, diarrea, shock (entro 36 ore), infezione.

Se il dolore non compare entro tre ore non c'è intossicazione.

In presenza di intossicazione permane vivo in tutta la fase di aumento dell'edema ed insieme ad esso è responsabile di impotenza funzionale nella parte colpita.

L'edema è precoce ed appare subito dopo circa 30 minuti dal morso e sovente si estende al torace e all'addome.

L'effetto del veleno varia a seconda della sede colpita. Di solito è blando se il veleno è inoculato nel tessuto adiposo o nel muscolo, più grave se invece è interessato un vaso.

La sintomatologia locale può essere seguita entro 24 ore dalle seguenti manifestazioni sistemiche:

- nausea,
- vomito,